

È in fase di attuazione un piano di sinergie tra le eccellenze innovative del Friuli Venezia Giulia per favorire il sistema delle imprese

Centri di ricerca in ogni provincia

Obiettivo della Regione è garantire uno sviluppo equilibrato e omogeneo

L'obiettivo dell'Amministrazione regionale è quella di far diventare il Friuli Venezia Giulia un centro d'eccellenza dell'innovazione, creando una rete fra Regione, Università, Enti di ricerca, Parchi tecnologici e imprese, affinché tutti possano operare in una logica di sistema.

Un progetto ambizioso, ma che poggia su buone basi. Sul territorio regionale, infatti, sono presenti tre Università e un centinaio di istituti di ricerca di rilievo nazionale e internazionale dove operano quasi 8 mila addetti, con un rapporto fra ricercatori e popolazione pari all'8 per mille, in linea con quello delle economie più avanzate (8,1 è il rapporto negli Usa) e molto superiore sia a quello europeo (5,4) sia a quello italiano (2,8). La ricaduta imprenditoriale dell'attività di ricerca è sempre più significativa: nei parchi scientifici e tecnologici regionali, sono insediate 100 aziende con quasi 2 mila addetti.

Inventare, produrre ed esportare, sono i tre passi del rilancio industriale. Un percorso più facile a dirsi che a farsi, ma che proprio dalla concentrazione territoriale di tante realtà impegnate nella ricerca, dovrebbe essere agevolato. La storia economica italiana è fatta non solo di moda e design, ma anche di nuovi prodotti capaci di creare nuovi mercati. E' una storia che va aggiornata per tener conto dei settori strategici quali materiali avanzati; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; biotecnologie per la salute, l'agricoltura, l'industria, l'ambiente; tecnologie di gestione e produzione sostenibile; tecnologie per lo spazio. Settori nei quali si sta impegnando

Centri della scienza e formazione

- 1. Sissa - Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste
- 2. Università degli studi di Udine
- 3. Università degli studi di Trieste

Scienza e ricerca

- 1. Area Science Park
- 2. Ictp - Centro internazionale di fisica teorica "Abdus Salam"
- 3. Laboratorio di luce di Sincrotrone Elettra
- 4. Infn - Istituto nazionale di fisica nucleare - Sezione di Trieste
- 5. Cbm - Centro di biomedicina molecolare
- 6. Carso - Center for advanced research in space optics and optimization
- 7. Cro - Centro di riferimento oncologico di Aviano
- 8. Laboratorio di biologia marina
- 9. Ogs - Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale
- 10. Inaf - Osservatorio astronomico
- 11. Centro internazionale di scienze meccaniche
- 12. Centro di ecologia teorica e applicata
- 13. Parco scientifico e tecnologico "Luigi Danielet"
- 14. Agemont - Agenzia per lo sviluppo della montagna
- 15. Isdee - Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale
- 16. Polo tecnologico Pordenone

anche l'imprenditoria del Friuli Venezia Giulia ma che, per svilupparsi necessitano di un terreno di coltura. C'è, in regione, un mondo vagamente sommerso di iniziative di giovani inventori sostenute dalla ricerca universitaria e orientate a generare attività imprenditoriali, un mondo che, grazie alle recenti iniziative messe in campo dalla Giunta da un lato e

dagli Atenei dall'altro, comincia a trovare attenzione e sostegno. Resta, però, ancora una forte criticità da risolvere: l'inadeguatezza della struttura di rete delle telecomunicazioni, un elemento penalizzante per tutte le imprese, ma ancor di più per quelle impegnate in comparti tecnologicamente avanzati.

La banda larga. In Italia, su 10 co-

muni, almeno 5 sono fermi all'anno zero e più del 10% della popolazione vive in piccoli centri dove il servizio Adsl non arriva, perché la rete e le centrali non sono state adeguate. E' il caso di numerosi comuni della fascia pedemontana del Friuli, da Attimis ad Artegna, ma vale anche per località a ridosso della cintura udinese come Povoletto e Reana, dove la copertura è solo parziale, oppure ancora Gonars. Cittadini e imprese svantaggiate rispetto a chi vive dove questo servizio è accessibile, dove le aziende accedono ad applicazioni evolute per far crescere gli affari, la Pubblica Amministrazione può offrire servizi di e-government, e dove comincia a funzionare anche la telemedicina.

Una soluzione, in realtà ci sarebbe e - cosa di non poco conto - più economico della fibra ottica: è il wimax, una tecnologia di trasmissione senza fili che può integrare o, in alcuni casi, sostituire, le connessioni via cavo fino alle case o agli uffici. Ma le frequenze necessarie per avviare il servizio, nella banda di 3,5 gigahertz, sono da sempre occupate dal Ministero della Difesa che adesso, per metterlo a disposizione del Ministero delle Comunicazioni, chiede qualche cosa come 400 milioni di euro, necessari a coprire i costi per il trasferimento dei radar che attualmente operano su quelle frequenze. E poi c'è il problema dei tempi che si prospettano lunghi visto i molteplici interessi in gioco. Anche in questo campo, dunque, l'Italia è in ritardo, mentre tutti i grandi Paesi europei hanno già assegnato licenze per la fornitura dell'innovativo servizio.

Raffaella Mestroni